

Recensione “La Locandiera” – Teatro Galli, 8 novembre 2023 – di Gabriele Crociati

La stagione di prosa al Teatro Galli ha riaperto in grande stile martedì 7 novembre, proponendo *La locandiera* di Goldoni, con regia di Antonio Latella e la bravissima Sonia Bergamasco, a interpretare l'affascinante Mirandolina.

La locandiera, scritta da Carlo Goldoni nel 1753, è una commedia ancora tra le più famose e apprezzate nella storia del teatro italiano, perché in grado di far riflettere sulle dinamiche sociali e sugli intrighi umani, con un'atmosfera leggera e divertente e un umorismo sottile.

Tutta la commedia ruota intorno alla figura di Mirandolina, locandiera intelligente e astuta, che si destreggia abilmente fra corteggiatori più o meno desiderati, il Marchese di Forlipopoli e il Conte di Albafiorita, e il misogino Cavaliere di Ripafratta, per poi scegliere, con sofferenza, di mantenere la promessa fatta al padre e sposare il servo Fabrizio.

Quello che colpisce subito, in questa rappresentazione di Latella, è la scenografia, che lascia da parte l'allestimento di metà settecento; la cucina è moderna con un microonde, il tavolo, intorno al quale ruotano tutte le scene, è in legno con sedie di plastica colorata. Anche gli abiti e le abitudini dei protagonisti sono più attuali.

La musica di sottofondo è di grande effetto, soprattutto fra il primo e il secondo atto (non tre come nell'originale di Goldoni), dove viene proposta una canzone di Eminem, artista contemporaneo.

Rispetto all'opera di metà 700, ci sono anche altri elementi innovativi, come il bacio tra Ortensia e Dejanira, le due ospiti della locanda, e in seguito il bacio fra il Marchese e il Conte.

Latella riesce a portare in scena lo spirito riformista di Goldoni, che, per primo, propose una commedia con protagonista una donna, ma anche una commedia di “caratteri”, delineando abilmente le diverse figure e facendo emergere uno spirito introspettivo, in grado di coinvolgere e far riflettere lo spettatore.

Gli attori riescono, allo stesso tempo, a tenere alta l'attenzione e a trasmettere la profondità della commedia di Goldoni, andando oltre ai temi presenti nella trattazione originale, dando nuova vita a un classico come *La Locandiera*.

Sonia Bergamasco, con una deliziosa interpretazione, riesce a rappresentare una Mirandolina intelligente e con una propria e ben delineata personalità, rivalutando così la figura femminile dell'epoca, spesso legata a *cliché* e stereotipi. Una donna corteggiata, che decide però di conquistare l'amore del Cavaliere, il quale non prova alcun interesse né verso di lei, né verso le donne in generale, anzi le disprezza.

Il “lieto fine” si presta a diverse chiavi di lettura, lasciando lo spazio per continuare a riflettere anche alla fine dello spettacolo. Mirandolina, con la sua scelta, ha riaffermato la sua indipendenza o ha semplicemente rispettato il volere del padre?